

NICOLA SBETTI  
n.sbeti@gmail.com

CON L'ESCLUSIVA CERIMONIA, CHE SI È TENUTA IERISERA AL TEATRO COLON DI BUENOS AIRES, si è aperta ufficialmente la 125ª sessione del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), ma già da alcuni giorni addetti ai lavori e lobbisti sono confluiti nella capitale argentina per muovere le ultime pedine in vista della designazione della città che ospiterà le Olimpiadi del 2020 e dell'elezione del nuovo Presidente.

I lavori della giornata di oggi saranno completamente monopolizzati dallo sprint finale per assegnare i Giochi del 2020. Fino alla rinuncia, provocata nel febbraio 2012 dalla mancata firma delle garanzie economiche da parte dell'allora premier Mario Monti, anche Roma aveva preso parte a questa corsa. E la nostra capitale avrebbe concorso con ottime possibilità, ma mancò la volontà e il coraggio della politica: in un momento in cui si chiedevano grossi sacrifici economici ai cittadini, sembrò inopportuno imbarcarsi in un'avventura che poteva rivelarsi molto onerosa (infatti si agitarono gli spettri della Grecia).

Dopo la rinuncia italiana e il taglio di Doha e Baku, la corsa olimpica vede ora protagoniste tre sole città: Istanbul, Tokyo e Madrid. Le rispettive delegazioni, in una sfida quanto mai incerta, cercheranno di convincere i membri del Cio sulla bontà della loro candidatura, pur sapendo che il miglior dossier potrebbe non bastare poiché nella scelta finale influiscono significativamente anche considerazioni geopolitiche e gli equilibri di potere interni al Cio. Secondo l'indice prodotto dall'autorevole Games Bid sembrerebbe profilarsi un testa a testa tra Istanbul e Tokyo, con la capitale giapponese leggermente favorita, anche se negli ultimi giorni Madrid è stata capace di guadagnare importanti consensi. I bookmakers hanno meno dubbi: le quote giapponesi oscillano fra l'1,50 e il 2,50. Mentre Madrid è intorno al 3 e ormai decisamente dietro è Istanbul 2020, che mira ad essere la prima edizione olimpica a disputarsi in due continenti e in un Paese a maggioranza musulmana, può contare su un investimento economico superiore alle rivali ed è fortemente sostenuta dal governo Erdogan. Ciononostante rischia di essere penalizzata dai recenti scandali doping, dalle proteste di Gezi Park e soprattutto dalla delicata posizione geopolitica; la Turchia confina infatti con un Paese in guerra come la Siria.

Ecco perché la candidatura di Tokyo, nonostante i timori su Fukushima, sembra tutto sommato quella che offre maggiori garanzie. Madrid, a sua volta, potrebbe pagare l'instabilità finanziaria del paese, ma sarebbe un errore sottovalutare il peso politico della «vecchia Europa» o l'abilità diplomatica di Samaranch Jr.

**AL POSTO DI ROGGE**

La scelta della città olimpica, inevitabilmente, sarà influenzata dall'elezione del nuovo presidente prevista per martedì a conclusione della sessione bairnese. Sono ben sei i candidati a sostituire il belga Jacques Rogge; al favorito della vigilia, il tedesco Thomas Bach (ex schermidore di valore: fu oro nel concorso del fioretto a squadre nei giochi di Montreal del 1976),

# La città dei Giochi

## Oggi la scelta per le Olimpiadi del 2020

### Tokyo e Madrid favorite, Istanbul spera

**La capitale spagnola sta rimontando, i giapponesi restano avanti nei pronostici**  
**Roma si è sfilata per motivi economici, ma spera nel successo asiatico per ripresentarsi nel 2024**

si sono via via aggiunti il singaporiano Ng Ser Miang (il vice attuale di Rogge), il portoricano Richard Carrion, il taiwanese Wu Ching-kuo, lo svizzero Denis Oswald e l'ucraino Sergey Bubka. Proprio il più forte atleta di sempre nel salto con l'asta, molto attivo in occasione dei recenti campionati mondiali di atletica di Mosca, se riuscirà ad assicurarsi voti oltre a quelli degli ex Paesi sovietici e del blocco africano, potrebbe mettere fine alla storica dominazione europea. Difficile ma non impossibile.

Tra le tante questioni che saranno discusse nella capitale argentina, dai ritardi nei lavori di Rio 2016 alla nomina di nuovi membri del Cio, c'è molta attesa per la scelta dello sport olimpico da introdurre nel 2020. In corsa ci sono lo squash, il baseball/softball e la lotta; quest'ultima, esclusa con una contestata decisione il 12 febbraio scorso, ha quindi l'opportunità di rientrare immediatamente nel programma.

Il futuro olimpico è già cominciato.



**Vuelta, l'ultimo giorno di quiete**

Il francese Warren Barguil ha vinto la 13ª tappa, sui 169 chilometri da Valls a Castelldefels, alle porte di Barcellona. Per il 21enne è primo successo fra i Pro, dopo essere stato campione del mondo junior. Oggi tappone: Vincenzo Nibali, leader della classifica generale, cerca il numero sull'arrivo di Andorra, che segue il temutissimo Port de Envalira, Gpm di categoria speciale di 26,7 chilometri con rampe fino al 15% di pendenza.

## Sui diritti tv si va alla guerra mentre scoppia il caso Began

**Le «Sette sorelle» attaccano sui ricavi della cessione collettiva all'estero. La strana consulenza della fedelissima di Berlusconi**

VINCENZO RICCIARELLI  
ROMA

UN MERCATO CON MOLTI ZERI E UNA BATTAGLIA CHE SI APPRESTA A DIVENTARE UNA GUERRA. SONO DA CAPOGIRO I NUMERI CHE RUOTANO ATTORNO AI DIRITTI TV DEL CAMPIONATO DI CALCIO. Ed è proprio la discussione relativa a chi affidare la loro vendita per il triennio 2015-2018 il punto cardine del prossimo consiglio di Lega, in programma a Milano venerdì 13 settembre. La discussione, specie dopo la lettera delle «Sette Sorelle» (Juventus, Inter, Fiorentina, Roma, Sampdoria, Sassuolo e Verona) inviata a fine agosto alla Lega calcio, si preannuncia animata. Ad oggi l'advisor che si occupa della commercializzazione dei diritti tv in Italia è «Infront».

A riguardo la Lega ha un minimo garantito di 900 milioni annui mentre la società, il cui presidente a livello mondiale è Philippe Blatter, figlio di Joseph numero uno della Fifa, ed in Italia è Marco Bogarelli, uomo molto vicino al Milan ed al suo amministratore delegato Adriano Galliani, riceve una com-



Sabina Began FOTO LAPRESSE

missione di 35 milioni di euro. A riguardo le società firmatarie della missiva spiegano che «sul mercato vi sono operatori che ritengono la Serie A un prodotto non sufficientemente sviluppato e disposti a garantire ricavi attuali a fronte di una fee (compenso per l'intermediazione, ndr) più competitiva e vantaggiosa per la Lega rispetto a quella attuale».

Se in questo caso si tratta di un semplice invito ad allargare i propri orizzonti e valutare anche altri eventuali proposte la situazione si fa più nebulosa per ciò che concerne i diritti del campionato di calcio all'estero, venduti con una gara sempre con il meccanismo del minimo garantito. Ad oggi e fino al 2015 il detentore dei diritti è la MP&Silva del milanese Riccardo Silva, ex manager di Milan Channel. La società si è aggiudicata sia il biennio 2010-2012 (91 milioni annui) che quello 2012-2015 (attorno ai 120 milioni di euro). Nel bilancio societario 2011-2012 però il ricavato dalla vendita dei diritti all'estero sarebbe di 213 milioni con un profitto di ben 122 rispetto a quanto pagato alla Lega. Si tratta di un altro punto su cui le società che hanno deciso di fare fronte comune pungolano la Lega che, visti i ricavi della società di Silva, avrebbe colpevolmente sottostimato il suo prodotto. E la vicenda, poi, ieri si è arricchita di un particolare decisamente curioso. Secondo alcuni organi di stampa, infatti, l'Infront avrebbe affidato una consulenza da 370mila euro annui a Sabina Began l'«Ape Regina» fedelissima di Silvio Berlusconi finita sotto inchiesta per le vicende del «Bunga Bunga». Una consulenza confermata dalla stessa Began («lavoro per una società estera che collabora con Infront», ha spiegato) ma smentita dall'agenzia.

**WEEK END A MONZA**

**Vettel già domina le libere**  
**Alonso a quasi un secondo**  
**«Qui l'ultima possibilità»**

Secondo la Ferrari a Monza deve cominciare la rimonta se si vogliono coltivare le poche chance mondiali rimaste, ma Sebastian Vettel mette subito le cose in chiaro in vista del Gran Premio d'Italia di Formula 1. Il tre volte campione del Mondo e leader del Mondiale ha fatto segnare il miglior tempo nella seconda sessione di prove libere. Il pilota della Red Bull ha girato in 1'24"453, precedendo di circa 6 decimi il compagno di squadra Mark Webber. Terzo e quarto tempo per le Lotus di Kimi Raikkonen e Romain Grosjean, che hanno fatto segnare lo stesso crono al millesimo. Quinto posto per la Ferrari di Fernando Alonso, staccato di quasi 9 decimi. Alle spalle dello spagnolo si è piazzato Lewis Hamilton con la Mercedes, autore del miglior tempo al mattino. Segue Nico Rpsberg con l'altra Mercedes al settimo posto. Ottavo Felipe Massa con la seconda Ferrari. La scuderia di Maranello si è dedicata essenzialmente alla comparazione dei diversi pneumatici in vista della gara, nel finale il brasiliano ha avuto dei problemi al cambio. Oggi le prove ufficiali, il punto debole delle Rosse in questo Mondiale.